

I PRESTITI NELL'ECONOMIA DELLA BANCA

Prestiti: perché sono centrali

Per realizzare l'intermediazione finanziaria, la banca deve trasferire a soggetti in deficit (famiglie, imprese, enti) le risorse raccolte.

Questo trasferimento può avvenire principalmente in due modi:

- mediante **titoli e partecipazioni** (acquisto/sottoscrizione di valori mobiliari)
- mediante **prestiti bancari** (contratti di prestito banca–cliente)

La “forza” del prestito è la sua capacità di adattamento:

- importo
- scadenza
- piano di rimborso
- garanzie
- condizioni (tasso, commissioni)
- clausole

I prestiti, grazie alla loro adattabilità, costituiscono la via principale dell'intermediazione creditizia.

Prestiti e crescita economica

I prestiti svolgono una funzione insostituibile nei processi di crescita:

- sostiene la **generazione di reddito**
- favorisce l'**accumulazione di capitale**
- consente **investimenti** anche in presenza di risparmio interno insufficiente nel singolo soggetto

Il prestito è quindi un “ponte” tra risparmio e investimento reale, con impatto macroeconomico.

Evoluzione recente del credito: innovazione e globalizzazione

Nel passato decennio la funzione del credito bancario è evoluta quantitativamente e qualitativamente per effetto di:

- **innovazione finanziaria**
- **globalizzazione finanziaria**

Il credito resta centrale, ma cambiano le modalità con cui viene originato, trasformato e distribuito.

Cartolarizzazioni: due effetti strutturali

La diffusione delle cartolarizzazioni ha consentito:

1 **ESPANSIONE DEI PRESTITI OLTRE IL LIMITE DELLA RACCOLTA DIRETTA**



2 **TRASFERIMENTO GEOGRAFICO DI PORTAFOGLI DI PRESTITI**



Il credito viene “spacchettato” e reso mobile.

Trasformazione dei prestiti in titoli: conseguenze di sistema

La massiccia trasformazione dei prestiti in valori mobiliari, in un contesto favorevole alle emissioni, anche da parte delle stesse banche, ha prodotto:

- aumento dello stock di valori mobiliari in circolazione
- ampliamento delle opportunità per investitori istituzionali
- ridimensionamento dell'erogazione diretta di prestiti a vantaggio della sottoscrizione di valori mobiliari
- crescita del portafoglio titoli rispetto al portafoglio prestiti nelle banche

Prestiti ed equilibri gestionali: due dimensioni

L'erogazione di prestiti contribuisce in modo decisivo agli equilibri della gestione bancaria.

Due piani di analisi:

- **economico**: contributo alla redditività
- **finanziario**: impatto su liquidità e flussi

Piano economico: ricavi e struttura dei costi

I prestiti generano ricavi (interessi e commissioni), ma implicano costi articolati.

Costi legati alla raccolta:

- costo del funding (interessi passivi su depositi/obbligazioni ecc.)

Costi operativi:

- acquisizione della clientela
- istruttoria e valutazione
- selezione (screening)
- monitoraggio (monitoring)

Costi di gestione dell'insolvenza:

- contenzioso
- recupero crediti

Oneri legati al rischio di credito:

- rettifiche di valore dell'attivo (accantonamenti/impairment)

Piano finanziario: assorbimenti e flussi

Dal punto di vista della liquidità, i prestiti producono:

- assorbimenti di risorse al momento dell'erogazione o dell'utilizzo delle linee accordate
- flussi positivi eventuali da smobilizzo (cessione dei prestiti)
- flussi positivi da:
 - rimborsi (parziali o totali)
 - incasso interessi e commissioni



Coordinamento con la raccolta

Se gestita correttamente e coordinata con la raccolta, l'attività di prestito:

- alimenta la produzione di reddito
- contribuisce al mantenimento di condizioni ordinate di gestione (liquidità e stabilità)

È insostituibile soprattutto per banche territoriali, dove sono parte integrante del modello:

- relazione con clientela
- presidio del credito.

I rischi del prestito

I rischi dell'attività di prestito sono strutturali:

- hanno natura finanziaria
- non sono eliminabili
- non sono trasferibili in misura ampia (se non con tecniche specifiche: cartolarizzazione/cessione, ma non “zero risk”)



Rischio di credito: definizione sostanziale

Concedere un prestito significa:

- **erogare risorse oggi**
 - **ottenere in futuro:**
- 
- rimborso capitale
 - interessi
 - commissioni

Il rischio nasce perché l'incasso futuro è incerto.

Pregiudizi per la banca:

- **mancato rimborso** (parziale o totale)
- **ritardi nel rimborso**
- **deterioramento della capacità di rimborso** anche senza inadempimento formale (peggioramento redditività, aumento rischi aziendali)

Quindi il rischio di credito include sia default "attuale" sia peggioramento prospettico.

Rischio di credito e crisi bancaria: nesso storico

Il rischio generato dai prestiti è:

- uno dei principali fattori di rischiosità della banca
- una delle cause più frequenti di crisi bancaria

Perché il credito è componente primaria dell'attivo e perché il suo deterioramento erode capitale e fiducia.

Prestiti e rischio di tasso d'interesse

I prestiti contribuiscono anche alla generazione del rischio di tasso.

Variazioni dei tassi nei mercati finanziari modificano:

- rendimenti delle attività (prestiti)
- costi delle passività (raccolta)

Se non governate → fluttuazioni indesiderate della redditività.

Il rischio di tasso è connesso a:


- scadenze dei contratti
- formule di tasso (fisso/variabile/misto)
- modalità di riscossione degli interessi



Interrelazioni credito–liquidità

Credito e liquidità sono fortemente interrelati.

Esempi chiave:

- scadenze più lunghe → aumentano sia: 
 - rischio di liquidità
 - rischio creditizio
- ritardi o mancati rimborsi → deteriorano la liquidità bancaria

Politica dei prestiti: decisioni fondamentali

La politica dei prestiti richiede decisioni su:

1. **ammontare** (assoluto e relativo) degli impieghi in prestiti
2. **composizione qualitativa** e diversificazione del portafoglio
3. criteri di **valutazione** e **selezione** dei prestiti

Questi aspetti sono interrelati: quantità senza qualità è instabile; qualità senza volume può ridurre redditività e sviluppo.

Quantità non basta: stabilità, elasticità, qualità

La dimensione del portafoglio prestiti va letta anche in termini di:

- **stabilità**: prevedibilità delle variazioni nel tempo
- **elasticità**: capacità di governare il portafoglio se cambia contesto (mercato/politica monetaria)
- **qualità**: crescita compatibile con redditività, liquidità, solvibilità

Fattori esterni vs interni

I fattori che influenzano l'attività di prestito si distinguono in:

Fattori esterni

- determinano domanda di credito
- influenzano volumi sul piano aggregato e sulla singola banca

Fattori interni

- obiettivi del soggetto economico
- mezzi amministrati e struttura del funding
- organizzazione e capacità valutativa



Dimensioni della diversificazione

La diversificazione può essere perseguita secondo:

- importi erogati
- scadenze / durata media
- forme tecniche e clausole
- valuta di denominazione
- settori della clientela
- aree geografico-territoriali

È una diversificazione multidimensionale: non basta “tanti clienti”, conta anche come sono distribuiti rischi e scadenze.

Scadenze

Sulle scadenze, il punto gestionale è coordinare l'attività di prestito per mantenere un portafoglio capace di generare **flussi di liquidità naturale**.

Quindi:

- non solo redditività attesa
- ma anche calendario dei rientri



Politica prestiti

Obiettivo normale: volumi di impieghi crescenti perché:

- i prestiti sono tra le attività più remunerative
- sono il canale primario per costruire relazioni solide e durevoli

Ma sono cruciali:

- stabilità del portafoglio
- elasticità della massa impiegata



Fattori interni: obiettivi del soggetto economico

Se la banca mira a impieghi elevati in prestiti, tenderà a:

- ridurre riserve di liquidità al minimo necessario
- espandere prestiti per soddisfare domanda

In questo scenario i prestiti diventano attività prioritaria.



Fattori interni: mezzi amministrati

Dipendono da:

- **quantità:** andamento della raccolta e capacità di chiudere il circuito impieghi–depositi
- **qualità:** stabilità dei depositi e compatibilità con equilibri reddituali/finanziari
- **capitalizzazione:** capacità di assorbire risultati negativi da insolvenza



Fattori interni: struttura e organizzazione

Riguardano:

- dimensione aziendale
- strutture preposte alla valutazione dei fidi
- capacità di istruttoria e controllo



Criteri di composizione: diversificazione settoriale e geografica

La diversificazione settoriale e geografica è ricercata perché:

- andamenti economici e fabbisogni finanziari sono relativamente omogenei all'interno di comparti/aree
- concentrazione in un unico settore rende la banca dipendente dall'andamento di quel settore (massimo rischio)

La diversificazione produce compensazioni tra settori e aree e riduce l'incidenza dei rischi.



Tecniche di frazionamento dei rischi

Ulteriore riduzione dei rischi tramite:

- fissazione di limiti all'importo dei prestiti concedibili alle singole aziende affidate
- è un presidio quantitativo contro esposizioni eccessive.



Struttura tecnica dei prestiti

La composizione per struttura tecnica dipende dalle condizioni tecniche e giuridiche dei prestiti.

Ogni prestito ha una configurazione propria (non omogeneità degli impieghi).

Quindi il portafoglio prestiti è un insieme di operazioni diverse per:

- clausole
- garanzie
- scadenze
- modalità di rimborso
- formula di tasso

Vincoli pubblici: politica monetaria e creditizia

L'attività di prestito è soggetta a vincoli pubblici:

- obiettivi di politica monetaria/creditizia
- controllo aggregati monetari e finanziari
- questi vincoli possono incidere su:
 - costo del credito
 - quantità erogabile
 - condizioni di offerta



Normativa anti-usura: struttura del tasso soglia

Dal 1996 opera legge anti-usura:

- elimina presupposto “stato di bisogno”
- introduce tasso soglia oltre il quale scatta automaticamente il reato

Il tasso soglia si basa sul TEGM (tasso effettivo globale medio), rilevato nel trimestre precedente per categorie omogenee.

Calcolo (logica descrittiva):

- TEGM aumentato di un quarto \longrightarrow 4 punti percentuali
- con vincolo: differenza tra tasso soglia e TEGM \leq 8 punti percentuali

Il risultato operativo è un “cap” regolamentare sul pricing del credito.

Vigilanza prudenziale: coefficiente patrimoniale di rischio

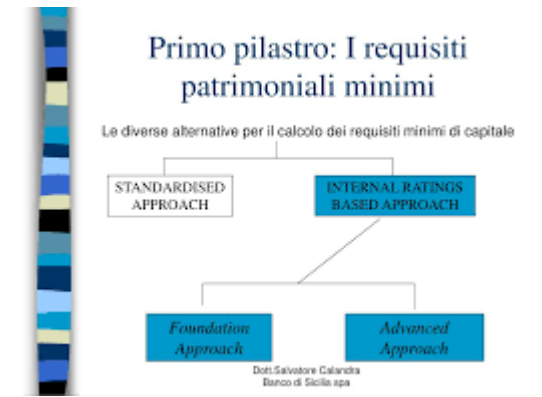
La normativa di vigilanza mira a stabilità e corretto svolgimento del credito.

Vincolo chiave:

- patrimonio di vigilanza \geq percentuale delle attività ponderate per il rischio (RWA)

Poiché i prestiti sono la classe principale di attività rischiose:

→ la quantità di prestiti erogabili riflette, indirettamente, la consistenza del capitale.



Disciplina concentrazione dei rischi: finalità

La disciplina sulla concentrazione dei rischi limita l'instabilità dovuta a finanziamenti eccessivi rispetto al patrimonio di vigilanza.

Se la banca non ha adeguate strutture di selezione/controllo:

- banca d'Italia può imporre limiti più stringenti

È una regolazione "in difesa" della solidità quando i presidi interni sono deboli.

Definizioni regolamentari: cliente, esposizione, posizione di rischio

Cliente: singolo soggetto o gruppo di clienti connessi.

Gruppo di clienti connessi: insieme unitario sotto il profilo del rischio perché esiste controllo di uno sugli altri.

Esposizione: somma delle attività di rischio (non dedotte dal patrimonio) verso un cliente.

Posizione di rischio: ammontare di ciascuna esposizione individuale.

Grandi rischi

Grandi rischi = posizioni di rischio $\geq 10\%$ del patrimonio di vigilanza.

Questa soglia identifica concentrazioni potenzialmente pericolose e sottoposte a presidi specifici.



Soggetti collegati: prevenire conflitti di interessi

La normativa sui soggetti collegati mira a prevenire abusi derivanti da conflitti di interesse tra:

- banca
- società controllate/collegate
- principali azionisti
- esponenti aziendali (dirigenti, amministratori, organi di controllo)

Si estende anche alle attività/imprese controllate da soci ed esponenti.

Finalità: limitare commistioni banca–impresa legate a potere e influenza sulle strutture bancarie.